

Il libro e il Premio

Le buone regole per una governance utile

Maria Teresa Cometto

«Da qualche anno anche in Italia si fa strada la consapevolezza che una buona corporate governance, ovvero l'insieme dei principi e delle prassi che regolano il processo decisionale delle aziende, sia importante per lo sviluppo economico e la prosperità non solo delle stesse aziende ma anche del loro Paese».

Lo dice Marina Brogi, docente di «International banking and capital markets» all'Università di Roma La Sapienza e autrice del libro «Corporate governance» pubblicato da Egea Bocconi, che ha vinto il premio 2018 di Letteratura economica e gestione aziendale curato dal Canova club Milano (sarà conferito il 30 ottobre).

«Le tutele necessarie sono diverse a seconda delle caratteristiche della singola realtà - osserva Brogi -. Nelle aziende a proprietà diffusa come quelle statunitensi, i presidi sono volti a contenere gli effetti indesiderati di un management troppo forte e di azionisti deboli. Nelle aziende a proprietà concentrata come quelle italiane in cui esiste spesso un azionista di controllo (famiglia) o di riferimento (lo stato) è importante che ci sia una regolamentazione adeguata delle transazioni con parti correlate con presidi procedurali ex ante e disclosure ex post . E in effetti il regolamento parti correlate messo a punto da Consob qualche anno fa è uno strumento utile in questo senso».

Una nuova tendenza emergente sia negli Usa sia in Europa e in Italia, fa notare Brogi, è l'impegno crescente degli investitori istituzionali sulla corporate governance anche a seguito della diffusione dei fondi passivi.

«I gestori dei fondi passivi non possono di fatto votare con i piedi, in quanto non possono escludere dai portafogli le società, banche e assicurazioni di maggiori dimensioni, quindi devono cercare di incidere sulla loro gestione - spiega la docente -. Sta crescendo l'attenzione degli investitori istituzionali anche alla sostenibilità, non solo economica, e all'importanza di orizzonti temporali più lunghi sia nelle decisioni aziendali sia in quelle di investimento, come sottolineano le linee guida presentate a giugno dall'International corporate governance network, che riunisce i più importanti asset manager mondiali».

L'attenzione al lungo periodo è tipica delle aziende familiari che, secondo alcuni studi, realizzano performance migliori sono più delle società quotate. «Per le aziende familiari uno degli aspetti chiave è la successione - osserva Brogi -. Definire prima come procedere è una buona pratica, anche se non sempre così diffusa persino a livello internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Marina Brogi, insegna International banking and capital markets alla Sapienza. È autrice del libro «Corporate governance»